

Anno CLXXVII

2014

GIORNALE
DELLA
ACCADEMIA DI MEDICINA
DI TORINO

Comitato di Redazione

Giorgio Agati	Edmondo Comino
Alberto Angeli	Guido Filogamo
Paolo Arese	Gian Franco Pagano
Alessandro Bargoni	Alessandro Pileri
Giuseppe Boccuzzi	Giuseppe Poli
Teresa Cammarota	Nicola Riccardino
Renato Cirillo	Gian Luca Sannazzari
Alessandro Comandone	Francesco Scaroina

Direttore Responsabile

Giancarlo Isaia

PARTE V

Atti del Convegno

“Conoscenza e cura. Filosofia e medicina nel pensiero moderno”

Torino, Accademia di Medicina, 12-13 marzo 2014

Enrico Pasini

Filosofia e medicina nel pensiero moderno.

Introduzione 323

Guido Giglioni

I sei non-naturali nella medicina del Rinascimento 337

Simone Mammola

**Conversazioni al capezzale: prove di dialogo tra medicina e filosofia
nella cultura umanistica del Cinquecento** 349

Marco Menin

L'âge des vapeurs (1756-1789).

Una nosologia ambigua: tra medicina, filosofia e letteratura 364

Paola Rumore

De regimine corporis quod philosophorum est.

**Convergenze e divergenze tra filosofia e medicina
nel Settecento tedesco** 380

Serena Buzzi

La visione topografica dell'anatomia in Malacarne 396

Sebastiano Gino

Mente, anima, sensazione.

Le fonti mediche della psicologia di Thomas Reid 407

Germana Pareti
Entia morborum o nomi?
Un'analisi filosofica delle malattie 423

Alessandro Bargoni
**Il Costituzionalismo:
l'ultimo dei sistemi o preludio alla genetica medica?** 439

Giuseppe Armocida, Marta Licata
Essere o avere. Uno sguardo storico alla diagnosi 451

PARTE VI

Libri antichi nella Biblioteca dell'Accademia di Medicina di Torino

Consiglio di Presidenza
Un patrimonio da valorizzare 461

Carlo Carena
**Una scorribanda per bibliofili nella Biblioteca
dell'Accademia di Medicina di Torino**
**L'antico *Inno alla Salute*
trascritto su una copia dell'Opera Medica
di Thomas Sydenham (1735)** 463

**CONO
SCEN
ZA E
CURA**



**FILOSO
FIA E ME
DICINA**
nel pensiero
moderno



TORINO, 12-13 MARZO 2014

Accademia di Medicina

ATTI DEL CONVEGNO

*Hanno curato la redazione degli atti
Serena Buzzi e Sebastiano Gino.*

FILOSOFIA E MEDICINA NEL PENSIERO MODERNO. INTRODUZIONE

Enrico Pasini

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione
Università degli Studi di Torino

Parole chiave: *Filosofia*
Medicina
Storia della medicina
Storia della filosofia

Key words: *Philosophy*
Medicine
History of Medicine
History of Philosophy

Riassunto

La endiadi di conoscenza, da una parte, e cura, dall'altra, cui questi contributi si ispirano, esprime, nell'intenzione degli autori, un terreno comune in cui la filosofia e la medicina hanno avuto, e possono avere, incontri produttivi e dialogano in modo significativo. La storia di entrambe le discipline e l'intreccio dei loro sviluppi danno sostanza a questa lettura.

Abstract

The dyad of knowledge, on the one side, and cure/care, on the other side, inspires this collection of papers. It expresses, in the intention of the authors, a common ground where philosophy and medicine have had and can have productive encounters and significant dialogues. The history of both disciplines and the intertwining of their developments are shown to give evidence of this.

L'endiadi di conoscenza e cura, cui sono intitolati questi contributi, esprime nell'intenzione un terreno d'incontro, sia teorico sia storico, tra filosofia e medicina. Certo non si riferisce a una contrapposizione di filosofia e medicina, cui siano rispettivamente attribuiti i due termini: basta forse riconoscerle il carattere di una vera e propria coppia concettuale – se non è inscindibile, purtuttavia la si può sempre richiamare in presenza dei suoi termini – e diventa possibile, e anche fruttuoso, ritrovarla come un fuoco d'interesse dei dibattiti che attraversano il confine tra le due discipline dalla prima modernità all'oggi.

L'età moderna eredita la divaricazione di medicina e filosofia dall'antichità, dove si presenta, allo sguardo dei posteri, come una sorta di dato originario per entrambe le discipline¹. La distinzione, tuttavia, sembra spesso essere considerata il velo che copre una obliata o nascosta (ma fondamentale) unità, potendo poi, intercambiabilmente, l'una rappresentare in certe ipotesi storiografiche la levatrice o la progenitrice dell'altra tradizione di sapere. Non è necessario per noi seguire qui questi fili, lungo i quali si finisce facilmente catturati dal desiderio di miti originari di unità, oppure dallo sforzo di stabilire primazie ancor più ideali che temporali, e ancora di risolvere altre questioni indecidibili.

Tra il medico e il filosofo la concorrenza non è tanto pratica (anche quando il filosofo offre a un pubblico i propri servizi, le due professioni hanno clientele formate su basi quantomeno diverse), quanto culturale e concettuale. Ne sono esempi, in stagioni pur diverse, la rivendicazione di autonomia disciplinare implicita nella polemica contro la filosofia e l'uso di ipotesi in medicina che caratterizza il *De antiqua medicina*²; la relazione a un tempo solidale e concorrente che Platone ha con la medicina³; il candidarsi della psico-fisiologia aristotelica come alternativa a quella medica, e di quella medica neo-ellenistica a quella aristotelica^(3,9). Come che sia, la rilevanza della separazione di filosofia e medicina è confermata *e contrario* dalla sovrapposizione perdurante tra le

¹ Da Littré a Mondolfo a Sigerist, la storiografia ha discusso molto sulla separazione di medicina razionale e medicina religiosa, in quanto processo autonomo, oppure dipendente dallo stimolo della filosofia; vale ancora la pena di leggere l'introduzione di Vegetti alla sua edizione italiana di Ippocrate⁽¹⁾. Le reciproche influenze, per l'autore principalmente positive, soprattutto della medicina sulla filosofia, sono descritte da James Longrigg^(2,3), che attribuisce il passaggio da medicina pre-razionale a razionale, in quanto emancipazione della medicina dalla superstizione e dalla magia, all'influenza della filosofia naturale orientata a spiegazioni naturalistiche piuttosto che sovranaturalistiche⁽⁴⁾.

² Si veda l'edizione di Jones⁽⁵⁾ e l'ampia reazione/recensione di H. W. Miller⁽⁶⁾.

³ Rispetto alla tradizione interpretativa⁽⁷⁾ S. B. Levin⁽⁸⁾ sostiene che Platone percepisce la medicina, nonostante gli apprezzamenti espressi nel *Gorgia*, come concorrente sia nella comprensione della natura, sia nella definizione dell'*eudaimonia*.

due discipline, sia sul piano delle dottrine, in un gioco di reciproche influenze e, come detto, di concorrenza; sia praticamente, soprattutto nel frequente *trespassing* di importanti figure dell'una disciplina nelle competenze e nella pratica dell'altra, e ciò in entrambe le direzioni⁴.

Questa ambivalenza è, come spesso accade in simili casi, un dato costante e apparentemente ineliminabile nei rapporti tra medicina e filosofia. Di certo la ritroviamo in età moderna. Per la prima modernità⁽¹⁰⁾ la base canonica della medicina, nonostante un'indubbia varietà di tradizioni e ricezioni, è definita dall'integrazione rinascimentale del *Canone* di Avicenna con l'opera ripristinata di Galeno (che sostituisce la faticosa trasmissione medievale della *Tegne*) e di Ippocrate. Già Avicenna (Ibn Sinā) riunisce le due discipline nel suo *corpus*; in seguito, oltre a interpretazioni platonizzanti degli scritti stessi di tradizione medica, non mancheranno scambi intensi tra medicina e filosofia naturale⁽¹¹⁾. Si possono menzionare in particolare gli sforzi di reinterpretazione del IV libro dei *Meteorologica* aristotelici come testo d'interesse medico: considerato dagli interpreti rinascimentali filosofici un testo sui misti, a lungo è ritenuto spurio perché dà troppo spazio alla dottrina corpuscolare; d'altro canto proprio questo carattere in un certo senso sincretico ne permette l'aggancio al sapere di carattere medico^(12,13).

Modesta ma significativa testimonianza cinquecentesca della percezione di una solidarietà, tra quelle pur differenti tradizioni classiche, anche dal punto di vista del medico, è il monumento funebre di Jacopo Suriano⁵ in San Stefano a Venezia, col suo sarcofago iscritto ad Aristotele a sinistra, a Galeno a destra. Simmetricamente, neppure i filosofi moderni scartano dalla loro considerazione il sapere medico degli antichi. Nella prima età moderna vediamo, anzi, proprio una persistenza della tradizione galenica, anche oltre il suo appassire come paradigma medico di riferimento – non soltanto dopo le critiche di Vesalio all'anatomia galenica, ma anche dopo l'affermarsi dei paradigmi ad essa radicalmente opposti della iatrochimica⁽¹⁵⁾ come della iatromeccanica^(16,17,18,19) –, come alternativa o complemento a quelle aristotelica e platonica. È specialmente integrabile con quest'ultima nel campo della filosofia della mente, ossia della teoria dell'anima e delle sue facoltà; Galeno inoltre, agli occhi dei filosofi moderni, propone una versione autonoma ed accattivante, benché un po' sovraccarica, del finalismo biologico (nella forma

⁴ Un fenomeno quest'ultimo assai significativo già nell'antichità e che si presenta, in ancor maggiore misura, anche nell'età moderna.

⁵ Il medico Giacomo Soriano de Rimini, forse padre di Girolamo Suriano, editore per i tipografi veneziani di scritti medici arabi. Su di lui qualche cenno di Francesco Sansovino⁽¹⁴⁾.

specifica di un'interpretazione delle parti degli organismi in base alla funzione e non al funzionamento), impiegabile a complemento o in alternativa rispetto a quella aristotelica^(20,21,22).

A quest'epoca, insomma, non si perde la consapevolezza della connessione di filosofia e medicina come saperi strettamente apparentati da una lunga e nobile tradizione. Ne abbiamo un esempio felice all'inizio del Seicento in un medico paracelsiano conciliatore come Quercetanus (conciliatore, s'intende, con l'aristotelismo), autore di un *Liber de priscorum philosophorum verae medicinae materia praeparationis modo, atque in curandis morbis praestantia*. Qui la "medicina" degli "antichi filosofi" è identificata con la nuova medicina dei sali di ascendenza paracelsiana⁶. Emergono le tipiche espressioni del rapporto simmetrico di conoscenza e cura: la conoscenza, già nel titolo, è indirizzata alla cura, così come nella Prefazione – "Praeclara semper ingenia extiterunt, quae summam curam, summumque studium posuerunt, in excolenda, promovendaque arte, seu facultate"⁽²⁵⁾ – la cura va applicata alla conoscenza.

Vi è però anche aperta rivalità. Nell'Umanesimo si sviluppa un vivacissimo dibattito sulla preminenza, ancor più che delle discipline o delle scienze, delle professioni. Benché il fuoco della polemica sia più forte tra retorica (la disciplina bandiera degli intellettuali umanisti) e filosofia scolastica, o tra filosofia e diritto, essa non risparmia i medici e la medicina. In questo ambito, tra medicina e filosofia vi è una tensione, se non una concorrenza, che ha rappresentazione plastica nella strutturazione delle istituzioni universitarie: con le tre facoltà superiori, Teologia, Giurisprudenza, Medicina, che formano i dottori, di contro alla facoltà delle arti e di filosofia⁷. Minor conflitto tra le due discipline sembrerebbe sorgere, nella prima età moderna, intorno alla rispettiva collocazione nell'albero delle scienze, che è pure un tema di vivace dibattito tardo-cinquecentesco e seicentesco, declinato principalmente in chiave didattica ed enciclopedica. Ma la questione dei rapporti tra le scienze e gli eventuali conseguenti rapporti di sovraordinazione e subordinazione sono un tipico oggetto di teorizzazione, quasi d'obbligo nella lezione di

⁶ Si veda Lib. I, Cap. III, "In sale e terra elicit tria rerum omnium principia contineri"⁽²³⁾. La connessione di antica filosofia e nuova medicina non sfuggì agli strali di un medico assai più tradizionalista come Jean Riolan, che rispondeva lo stesso anno con una *Apologia pro Hippocratis et Galeni medicina*: "Ne quis existimet imponi Paracelso, quod suam Medicinam diabolicam candide profiteatur"⁽²⁴⁾.

⁷ Si può notare che il titolo di *magister philosophiae*, come quello di *magister artium*, oggi Master of Arts (M.A.), esiste sin dagli inizi dell'istituzione universitaria, mentre *doctor philosophiae*, Philosophy Doctor, D.Phil. o Ph.D., soltanto dall'Ottocento⁽²⁶⁾. Teologia è, originariamente, l'unica facoltà con entrambi i livelli.

apertura di un corso universitario di medicina, e punteggiano il dibattito sullo statuto della disciplina⁽²⁷⁾: una discussione che si svolge nel linguaggio e nei termini concettuali definiti in parte dalla filosofia fin dal tempo delle scuole greche, in parte prodotti dalla filosofia del tempo. E non pochi medici si mettono in concorrenza con i filosofi per leggere Aristotele nella propria facoltà e in quella delle Arti, del che è un tipico esempio Jacob Schegk, medico e giurista, infaticabile e prolifico (si può anche dire logorroico) commentatore aristotelico tardo-cinquecentesco all'università di Tubinga. Schegk è altresì un degno rappresentante dei “polimatici” che caratterizzano l'epoca e in specie il mondo tedesco, come pochi decenni dopo Hermann Conring, giurista e filosofo che scrive di medicina⁽²⁸⁾ e, primo in Germania, discute delle nuove scoperte sulla circolazione del sangue con notevoli competenze⁸.

Anche qui dunque appare una relazione duplice, come forse bisogna ritenere vi sia in modo ricorrente nella storia che stiamo evocando. Da una parte, è chiaro che la prima età moderna traccia una linea di divisione assai netta tra filosofia e medicina, come testimoniato dagli ordinamenti accademici e dalle professioni che ne discendono. D'altra parte, come vedremo poco più oltre, proprio i massimi filosofi moderni sembrano ansiosi di superare quegli steccati, mentre al tempo stesso, sin dal Rinascimento⁹ sono numerosi i medici che producono filosofia, possiamo dire, autonomamente, indirizzandosi ai filosofi stessi o ai propri colleghi. In particolare, vi è un importantissimo contributo medico allo scetticismo rinascimentale (basti menzionare il *Quod nihil scitur* del professore tolosano di medicina Francisco Sánchez)^(27,35), strettamente connesso all'empirismo medico, la scuola più anti-teorica tra quelle ereditate dalla classificazione galenica classica. Ma più in generale assistiamo sovente, tra XVI e XVII secolo, all'adesione dei medici a specifiche filosofie di cui diventano portatori non secondari, a volte portabandiera, a volte, e in modo specialmente interessante, sostenitori eclettici con un caratteristico viraggio verso la concretezza e la corporeità.

⁸ La capacità di intellettuali e scienziati con formazione e specializzazione estranea alle scienze della vita di teorizzare in tale ambito caratterizza la prima modernità e diventa via via sempre più rara nell'organizzazione moderna delle scienze – svolta avviata in realtà già poco oltre la metà del Seicento, di cui si potrebbe considerare un segno tra i primi il *Discours sur l'anatomie du cerveau* (1665) composto da Stenone per evidenziare il contrasto tra le proprie osservazioni e la dottrina troppo teorica di Descartes⁽²⁹⁾.

⁹ È facile pensare al poliedricissimo Cardano, matematico, medico e filosofo naturale^(30,31,32), o a Paracelso^(33,34), il medico europeo più famoso del primo Cinquecento, pioniere della tossicologia e iniziatore di una scuola che dura un secolo, il quale traduce la propria dottrina dei medicamenti in una teoria complessiva dei principi cosmici.

Un fattore di grande importanza è senza dubbio il reale interesse della medicina per le forme più avanzate della filosofia naturale, anche allo scopo di forzare il progresso della propria disciplina attraverso radicali fratture metodologiche. Allo sforzo – riuscito – della filosofia e della filosofia naturale (la nuova scienza della natura su basi matematiche e corpuscolari, in versioni riconducibili, in tempi diversi, a Descartes piuttosto che a Newton) di offrire, o imporre, alla medicina un modello analitico e, in senso lato, riduzionista, fa *pendant* il ruolo della medicina – mancando ancora la biologia teorica in forma istituzionalizzata e autonoma – come terreno di nascita della risposta vitalista a quel modello: abbandonata l’animazione universale dell’età rinascimentale (si pensi ancora a Cardano), l’elaborazione di strumenti concettuali all’altezza del meccanicismo moderno riparte dall’idea ritrovata di *virtus formativa* che aveva accomunato la tradizione albertista e la fisiologia galenica^(27,36), e dai contributi di medici come il già citato Schegk, creatore di uno dei primi concetti di *facultas plastica*⁽³⁷⁾, o il fondatore del vitalismo animistico Georg Ernest Stahl⁽³⁸⁾. È uno schema che ritornerà al culmine della stagione positivista, con il recupero primo-novecentesco di un olismo anti-riduzionista che sfuma spesso nel vitalismo spiritualista.

A partire dal Seicento, riscontriamo altrettanto chiaramente una vocazione medica della filosofia, in particolare della filosofia naturale. La nuova filosofia, da una parte, produce testi intitolati alla *medicina mentis* e si propone essa stessa per i suoi praticanti come una moderna *cultura animi*⁽³⁹⁾, come farmaco e cura dei turbamenti dello spirito; d’altra parte si propone di contribuire in modo essenziale al rinnovamento della medicina sul piano sia scientifico sia pratico. Nel primo saggio della seconda parte della sua *Usefulness of Natural Philosophy* (1671), il chimico e filosofo naturale Robert Boyle dichiara che *physick, husbandry* [la medicina e l’agricoltura], *and very many trades* non sono altro che “applicazioni di alcuni teoremi” della “vera filosofia naturale”⁽⁴⁰⁾. In quest’opera, Boyle riprende da Aristotele l’idea che il medico ricava la fisiologia dalla filosofia naturale; per lui la chimica sperimentale permette di affinare e mettere alla prova i medicinali; la medicina ‘statica’ di Santorio permetterà con l’esperimento di determinare quali alimenti siano più o meno giovievoli al metabolismo.

C’è un elemento baconiano evidente in questa ricerca dell’utilità operativa della filosofia naturale. Sia da Bacone sia da Boyle è influenzato Gottfried Wilhelm Leibniz, il genio universale del secolo XVII, appassionato alla matematica più astratta, alla storia diplomatica, la giurisprudenza, la fisica, la teologia, come per i risultati più empirici della scienza medica^(41,42). Nella sezione medica del suo sterminato lascito manoscritto si mescolano, in associazione

deliziosa, interi corsi universitari di medicina, schede sulla teoria delle febbri o sull'anatomia delle ghiandole, le ricette per il mal di gola del tenore del teatro di Hannover, la pomata della tale dama di corte. Leibniz ritiene che nella metafisica, come nelle scienze della vita e nella medicina, sia necessario unificare la prospettiva finalista, rappresentata soprattutto dal *De usu partium* di Galeno, con l'idea di armonia universale, che si può in parte ricondurre a Ippocrate, e il meccanicismo, che solo permette adeguate spiegazioni dei processi causali del mondo naturale; e in nome di questo meccanicismo, non riduzionista perché fondato su macchine naturali infinitamente complesse^(43,44), polemizza con decisione contro il vitalismo di Stahl^(45,46). Ha un lungo carteggio con Bernardino Ramazzini, di cui lo interessano non tanto le descrizioni delle malattie professionali, ma gli studi epidemiologici. E in effetti vivissimo è il suo interesse per l'epidemiologia, per la compilazione di statistiche relative alla sanità pubblica, per una riforma dell'organizzazione della medicina, prima ancora che del suo statuto epistemologico, riforma per la quale scrive memorandum e raccomandazioni⁽⁴⁴⁾.

Descartes, a sua volta, è circondato da medici: da Isaac Beeckman, amico e sodale di studi, figura cruciale nella sua formazione, a Henri de Roy (Regius), tra i suoi primi adepti pubblici (e in seguito sconfessato duramente dal maestro su questioni cruciali di filosofia della mente). Si propone di rinnovare, oltre la matematica e la fisica, la fisiologia; ha una vera e propria filosofia medica – descritta da un ramo specializzato della amplissima letteratura secondaria^(47,48,49) – d'intenzione sia teorica sia applicativa: la nuova fisica permetterebbe di divenire “maitres et possesseurs de la nature”, come egli scrive nel VI libro del *Discorso del metodo*, e la nuova medicina assicurerà il benessere della salute fisica e il prolungamento della vita; la conoscenza della fisiologia delle passioni porterà la saggezza.

Il cartesianesimo giunse in molte università europee prima nella facoltà medica che nei corsi di filosofia o di filosofia naturale. Numerosissimi furono i medici cartesiani, come poi non ce ne saranno mai altrettanti di newtoniani. Qualcosa di simile vale per la filosofia corpuscolare, con cui la fisica cartesiana è parzialmente sovrapposta, come del resto lo è la iatromeccanica^(50,51,52,53). Il corpuscolarismo, materialista e non, rappresenta il sottofondo di centocinquanta anni e più di filosofia e scienza: un naturalismo eclettico, sincretico, che attira i medici, sempre disponibili a una certa pratica eterodossia filosofica⁽⁵⁴⁾. Le riformulazioni mediche ne sono anzi un tipico luogo di emersione testuale; e, benché certo un medico materialista come La Mettrie, autore dell'*Uomo macchina*, sia più visibile, ben più importante in questi fenomeni sono da una parte l'elaborazione oscura di autori meno noti e

discussi, dall'altra l'opera di diffusione e tramite tra ambiti diversi per lingua e disciplina. Possiamo menzionare Walter Charleton (1619-1707), medico e filosofo naturale, membro della Royal Society, che diffonde in Inghilterra la filosofia di Descartes e quella neo-corpuscolarista di Gassendi. E questo ci porta, con meno dei soliti sei gradi di separazione, a uno dei massimi filosofi della prima età moderna, John Locke.

Locke studia a Oxford al tempo di Sydenham, l'*Ippocrate britannico*, di Willis (famoso per i lavori di fisiologia del sistema nervoso e sul moto dei muscoli), di Lower (pioniere della fisiologia polmonare, alle cui ricerche partecipa)⁽⁵⁵⁾. Apprendista e collaboratore di Sydenham⁽⁵⁶⁾, in seguito sarà il medico privato del suo protettore Lord Shaftesbury e poi per lady Masham. Locke ritiene questa la sua vera professione e nella propria biblioteca ha più libri di medicina che di filosofia⁽⁵⁷⁾; gli sono attribuite la prima descrizione della nevralgia del trigemino e dell'onicogrifosi (nota anche come malattia di Locke)⁽⁵⁸⁾. Anche durante l'esilio olandese in cui compone il *Saggio sull'intelletto umano* studia medicina: ne restano a testimonianza i suoi taccuini, oggetto in anni recenti di intensa attività di studio^(59,60,61,62,63). Le sue dottrine mediche sono aggiornate alla filosofia naturale più recente¹⁰ e vi è un indubbio intreccio tra la sua cultura medica e la filosofia al tempo stesso razionale ed empirica che sostiene nelle sue opere.

In entrambi i campi, dunque, oltre al frequente intreccio disciplinare, incontriamo nella prima modernità numerosi esempi di vocazione medica o filosofica individuale che travalica la condizione disciplinare. A confermare come queste due storie disciplinari abbiano momenti di comunanza quasi inestricabile, citiamo ancora due temi.

Nella filosofia politica della prima età moderna acquista importanza cruciale la metafora medica, di cui si fa invece un uso meramente sporadico nell'antichità. È un approccio sviluppatosi a partire da Giovanni di Salisbury e preminente nel tardo medioevo e nel rinascimento, lo troviamo nel *Macbeth* di Shakespeare come in Machiavelli, su basi sostanzialmente galeniche; lo ritroviamo in Hobbes e in Spinoza, su basi di medicina meccanicista. Come nella dottrina dell'anima, di nuovo il modello del discorso medico offre una visione anti-platonica, o alternativa a quella platonica. Il sovrano non è *gubernator*, pilota, ma medico; non abbiamo la nave ma il corpo vivente dello stato, qual è rappresentato da Hobbes, nel *Leviatano*, come un uomo gigantesco

¹⁰ Anche per Locke abbiamo "Epicurean-Gassendist premises, corresponding to what he took to be the actual practice of his most admired contemporaries, especially Boyle in chemistry, Newton in applied mathematics, and Thomas Sydenham in medicine"⁽⁶⁴⁾. In Locke è stata anche identificata un'influenza iatrochimica⁽⁶⁵⁾.

il cui corpo è composto dai corpi dei cittadini, con una fisiologia fatta di nutrizione e circolazione, malattie e guarigioni, morte e dissoluzione.

Infine il tema più affascinante e più significativo. All'epoca della progressiva separazione di filosofia e filosofia naturale¹¹, come già abbiamo accennato, la filosofia della nuova scienza si propone come fini fondamentali il maggiore benessere umano attraverso il progresso, in qualche caso accompagnato da specifici progetti di riforma, della medicina: una pratica che, con nuove basi di conoscenza, permetterà sopra ogni altra cosa di prolungare la vita, riprendendo un tema antico associato a grandi naturalisti come Aristotele e Democrito⁽⁶⁸⁾. Proprio questo – prolungare la vita – è il primo sogno concreto della modernità, che sarà integrato in seguito nei grandi progetti di rivoluzione sociale, fino alla rivendicazione e al tentato assorbimento delle promesse di immortalità della religione^(69,70).

Insomma, da dovunque la si guardi, tra medicina e filosofia non si perderà mai un rapporto di intreccio costante e competizione, ma pure di frequentissima collaborazione, non scevro da sconfinamenti che così spesso producono un reciproco arricchimento, e a volte tendente invece, nelle sue punte più fruttuose ed esposte, e storiograficamente più significative, all'identificazione. E dopo che per secoli la letteratura e il teatro non erano andati oltre la satira dell'avidità o dell'incompetenza dei medici, dal Settecento in poi l'eroe medico sarà in realtà una figura del filosofo: un filosofo a volte di avanguardia, come il nichilista Bazarov di *Padri e figli*, a volte popolare¹²; caratterizzato in modo apertamente mondano, se non materialista – che sia poi ritratto con simpatia, distacco, o con l'ironia tinta di implicito orrore del Flaubert di *Madame Bovary*.

Oggi assistiamo a nuove alleanze teoriche tra le due discipline, i due fronti maggiori essendo l'incontro di neuropsicologia e filosofia della mente, e di pratica medica e riflessione etica. Con questo ritorniamo in un certo senso al nostro meta-tema: conoscenza e cura – che sempre vede incontrarsi pensiero filosofico e pensiero medico. L'applicazione di antiche tecniche della filosofia a incessanti problematiche mediche come la classificazione delle malattie, l'attribuzione di istanze a classi date e la loro spiegazione causale, cui si aggiunge il rapporto recente di filosofia della scienza e statistica⁽⁷¹⁾, sono temi più freddi e, appunto, tecnici; vi si accompagnano, più vicini all'orizzonte

¹¹ E medicina: appare la distinzione tra *physician* e *physicist*, secondo la terminologia introdotta da Whewell^(66,67).

¹² Allo stesso modo scrittori medici come Georg Büchner o Gottfried Benn hanno una scrittura, teatrale, poetica o saggistica che sia, intrisa di pensiero: sono essi stessi un po' filosofi.

delle *medical humanities*, i contributi da parte di filosofi sulla condizione del paziente (che diventa “mero oggetto” illimitatamente manipolabile)⁽⁷²⁾, o sui processi di medicalizzazione⁽⁷³⁾.

I nostri lavori, qui raccolti, rappresentano più modestamente il primo incontro tra un’istituzione medica, interessata a riflettere sulla medicina e andare oltre i confini della parlata specialistica, e un gruppo di ricerca di storia delle idee interessato a superare i limiti dell’indagine puramente storica: una collaborazione di cui questo è il primo frutto e che contiamo di proseguire.

BIBLIOGRAFIA

1. Ippocrate: *Opere*, a cura di M. Vegetti. Utet, 1976 (2), Torino.
2. Longrigg J: *Philosophy and Medicine: Some Early Interactions*. Harvard Studies in Classical Philology 1963; 67: 147-75.
3. Longrigg J: *Greek Rational Medicine. Philosophy and Medicine from Alcmaeon to the Alexandrians*. Routledge, 1993, London-New York.
4. Longrigg J: *Greek Rational Medicine. Philosophy and Medicine from Alcmaeon to the Alexandrians*. Routledge, 1993, London-New York, p. 26-27.
5. Jones WHS: *Philosophy and Medicine in Ancient Greece*, with an ed. of Περὶ ἀρχαίας ἰητρικῆς. The Johns Hopkins Press, 1946, Baltimore.
6. Miller HW: *Philosophy and Medicine in Ancient Greece*. The Classical Journal 1949; 44: 309-18.
7. Vegetti M: *La medicina in Platone*. Il Cardo, 1995, Venezia.
8. Levin SB: *Plato’s Rivalry with Medicine: A Struggle and Its Dissolution*. Oxford UP, 2014, Oxford.
9. van der Eijk PJ: *Medicine and Philosophy in Classical Antiquity: Doctors and Philosophers on Nature, Soul, Health and Disease*, Cambridge UP, 2005, Cambridge.
10. Siraisi NG: *Medieval and Early Renaissance Medicine. An Introduction to Knowledge and Practice*. University of Chicago Press, 1990, Chicago-London.

11. Hirai H: *Medical Humanism and Natural Philosophy. Renaissance Debates on Matter, Life and the Soul*. Brill, 2011, Leiden-Boston.
12. Lüthy C: *Corpuscular Alchemy and the Tradition of Aristotle's Meteorology, with Special Reference to Daniel Sennert*. *International Studies in the Philosophy of Science* 2001; 15: 145-53.
13. Martin C: *Alchemy and the Renaissance Commentary Tradition on Meteorologica IV*. *Ambix* 2004; 51: 245-62.
14. Sansovino F, Martinioni G: *Venetia, città nobilissima, et singolare, descritta dal Sansovino con nove e copiose aggiunte di D. Giustinian Martinioni*. Steffano Curti, 1663, Venetia, p. 128.
15. Roos AM: *The Salt of the Earth. Natural Philosophy, Medicine, and Chymistry in England, 1650-1750*. Brill, 2007, Leiden.
16. Grmek MD: *La première révolution biologique. Réflexions sur la physiologie et la médecine du XVIII^e siècle*. Payot, 1990, Paris.
17. Mani N: *Naturwissenschaftlich-biologische Grundlagenforschung in der Medizin des 17. Jahrhunderts*. *Medizinhistorisches Journal* 1976; 11: 181-205.
18. Bertoloni Meli D, Wilkin R eds.: *Observation and Experiment in Seventeenth-Century Anatomy*. *Early Science and Medicine* 2008; 13: Special Issue, n. 6.
19. Lambert J: *Mechanism and Surgery: Dionis' Anatomy (1690)*. In: Roux S, Garber D eds. "The Mechanization of Natural Philosophy", 2013: 263-83, Springer, Dordrecht.
20. Berryman S: *Galen and the Mechanical Philosophy*. *Apeiron: A Journal for Ancient Philosophy and Science* 2002; 35: 235-53.
21. Ottosson P-G: *Scholastic Medicine and Philosophy. A Study of Commentaries on Galen's Tegni (ca. 1300-1450)*. Bibliopolis, 1984, Napoli.
22. Temkin O: *Galenism. Rise and Decline of a Medical Philosophy*. Cornell UP, 1973, Ithaca.
23. Du Chesne J: *Liber de priscorum philosophorum verae medicinae materia praeparationis modo, atque in curandis morbis praestantia*. Apud Vignon, 1603, [Genevae], p. 15 sgg.
24. Riolan J: *Apologia pro Hippocratis et Galeni medicina adversus Quercetani librum*. Off. Plantiniana, 1603, Parisiis, p. 86.
25. Du Chesne J: *Liber de priscorum philosophorum verae medicinae materia praeparationis modo, atque in curandis morbis praestantia*. Apud Vignon, 1603, [Genevae], c. ii r.
26. Clark W: *Academic Charisma and the Origins of the Research University*. Chicago University Press, 2006, Chicago, p. 183 sgg.
27. Mammola S: *La ragione e l'incertezza. Filosofia e medicina nella prima età moderna*. Franco Angeli, 2012, Milano.
28. Rosner E: *Die Bedeutung Hermann Conrings in der Geschichte der Medizin*. *Medizinhistorisches Journal*, 1969; 4: 287-304.
29. Scherz G ed.: *Steno and Brain Research in the Seventeenth Century*. Pergamon Press, 1968, Oxford.
30. Baldi M, Canziani G eds.: *Cardano e la tradizione dei saperi*. Franco Angeli, 2003, Milano.

31. Keßler E ed.: *Girolamo Cardano: Philosoph, Naturforscher, Arzt*. Harrassowitz, 1994, Wiesbaden.
32. Gigliani G: *The Many Rhetorical Personae of an Early Modern Physician: Girolamo Cardano on Truth and Persuasion*. In: Pender S, Struever NS eds. "Rhetoric and Medicine in Early Modern Europe", 2012: 173-93, Burlington, VT, Ashgate.
33. Borzelleca JF: *Paracelsus: Herald of Modern Toxicology*. Toxicol. Sci. 2000; 53: 2-4.
34. Pagel W: *Paracelsus: An Introduction to Philosophical Medicine in the Era of the Renaissance*. Karger, 1982, Basel.
35. Mammola S: *Francisco Sanchez in Italia*. Rivista di storia della filosofia 2010; 2: 205-228.
36. Hirai H: *Formative Power, Soul and Intellect in Nicolò Leonicensino between the Arabo-Latin Tradition and the Renaissance of the Greek Commentators*. In: Bakker P ed. "Psychology and the Other Disciplines: A Case of Cross-Disciplinary Interaction (1250-1750)", 2012: 297-324, Brill, Boston-Leiden.
37. Hirai H: *The Invisible Hand of God in Seeds: Jacob Schegk's Theory of Plastic Faculty*. Early Science and Medicine 2007; 12: 377-404.
38. De Ceglia FP: *Introduzione alla fisiologia di Georg Ernst Stahl*. Pensa, 2000, Lecce.
39. Corneanu S: *Regimens of the Mind: Boyle, Locke, and the Early Modern Cultura Animi Tradition*. University of Chicago Press, 2012, Chicago.
40. Boyle R: *The Works of the Honorable Robert Boyle*. ed. T. Birch, 2. J. & F. Rivington, 1772, London, p. 66.
41. Rey A-L: *The status of Leibniz' Medical Experiments: a Provisional Empiricism?* Early Science and Medicine, 2013; 18: 360-80.
42. Pasini E: *Corpo e funzioni cognitive in Leibniz*. Franco Angeli, 1996, Milano.
43. Andrault R: *"Mathématiser la médecine". Quelques aperçus sur les enjeux de la position leibnizienne*. In: Nicolás JA ed. "Leibniz y las ciencias empíricas", 2011: 17-34, Comares, Granada.
44. Smith, JEH: *Divine Machines. Leibniz and the Sciences of Life*. Princeton UP, 2011, Princeton NJ.
45. Duchesneau F: *Leibniz et Stahl: divergences sur le concept d'organisme*. Studia Leibnitiana 1995; 27: 185-212.
46. Leibniz GW: *Obiezioni contro la Teoria medica di Georg Ernst Stahl. Sui concetti di anima, vita, organismo*. ed. Nunziante A, Quodlibet, 2011, Macerata.
47. Aucante V: *La philosophie médicale de Descartes*. Presses Universitaires de France, 2006, Paris.
48. Lindeboom GA: *Descartes and Medicine*. Rodopi, 1979, Amsterdam.
49. Howard R, Bernstein HR: *Descartes and Medicine*. Journal of the History of Philosophy 1982; 20: 309-12.
50. Lüthy C, Murdoch JE, Newman WR eds.: *Late Medieval and Early Modern Corpuscular Matter Theories*. Brill, 2001, Leiden.

51. Wilson C: *Epicureanism at the Origins of Modernity*. Clarendon Press, 2008, Oxford.
52. Charleton W: *Physiologia Epicuro-Gassendo-Charltoniana, or, A fabrick of science natural, upon the hypothesis of atoms founded by Epicurus repaired [by] Petrus Gassendus*. Tho. Newcomb for Thomas Heath, 1654, London.
53. Booth E: 'A Subtle and Mysterious Machine'. *The Medical World of Walter Charleton (1619-1707)*. Springer, 2005, Dordrecht.
54. Pasini. E: *Vacui ratione. Observability and Causal Powers of a Nonentity*. Journal of Interdisciplinary History of Ideas 2013; 3: 4:1-4:22.
55. Dewhurst K: *Sydenham, Willis, Locke, and Lower*. In: "Oxford Medicine: Essays on the Evolution of the Oxford Clinical School", 1970: 23-30, Sandford Publications, Oxford.
56. Meynell GG ed.: *Thomas Sydenham's Observationes medicae (London, 1676) and his Medical observations (Manuscript 572 of the Royal College of Physicians of London). With new transcriptions of related Locke MSS. in the Bodleian Library*. Winterdown Books, 1991, Folkestone.
57. Romanell P: *John Locke and Medicine. A New Key to Locke*. Prometheus Books, 1984, New York, p. 46.
58. Dewhurst K: *Sydenham, Willis, Locke, and Lower*. In: "Oxford Medicine: Essays on the Evolution of the Oxford Clinical School", 1970: 23-30, Sandford Publications, Oxford, p. 23.
59. Dewhurst K: *John Locke, 1632-1704, physician and philosopher. A medical Biography with an Edition of the Medical Notes in his Journals*. Wellcome Historical Medical Library, 1963, London.
60. Dewhurst K: *The Medical Writings of John Locke, 1632-1704*. Ph.D. Diss. Oxford University, 1961.
61. Walmsley JC: *John Locke's Natural Philosophy (1632-1671)*. Ph.D. Diss. King's College London, 1998.
62. Anstey P, Burrows J: *John Locke, Thomas Sydenham, and the authorship of two medical essays*. Electronic British Library Journal. 2009: article 3.
63. Crignon C: *Mémoire de synthèse en vue de l'HDR*. ENS de Lyon, 2014.
64. Wilson C: *Epicureanism at the Origins of Modernity*. Clarendon Press, 2008, Oxford, p. 154.
65. Anstey PR: *John Locke and Helmontian Medicine*. in Wolfe CT, Gal O eds. "The Body as Object and Instrument of Knowledge", 2010: 93-117, Springer, Dordrecht.
66. DeYoung U: *Vision of Modern Science. John Tyndall and the Role of the Scientist in Victorian Culture*. Palgrave Macmillan, 2011, New York, p. 6-8.
67. Cahan D ed.: *From Natural Philosophy to the Sciences: Writing the History of Nineteenth-Century Science*. University of Chicago Press, 2003, Chicago.
68. Rossi PB: "Odor suus me confortat et aliquantulum prolongat vitam meam": *il fragrante frutto e la morte di Aristotele*. In Crisciani C ed. "Vita longa. Vecchiaia e durata della vita nella tradizione medica e aristotelica antica e medievale", 2009: 87-119, SISMEL, Firenze.
69. Steila D: *Death and Anti-Death In Russian Marxism at the Beginning of the 20th Century*. In Tandy, C ed. "Death and Anti-Death, One Hundred Years After N.F. Fedorov (1829-1903)", 2003: 101-130, Ria University Press, Palo Alto CA.

70. Krementsov N: *Revolutionary Experiments. The Quest for Immortality in Bolshevik Science and Fiction*. Oxford UP, 2014, Oxford.
71. Huneman P, Lambert G, Silberstein M eds.: *Classification, Disease and Evidence: New Essays in the Philosophy of Medicine*. Springer, 2014, Dordrecht.
72. Bergmann A: *Der entseelte Patient. Die moderne Medizin und der Tod*. Steiner, 2014, Wiesbaden.
73. Conrad P: *The Medicalization of Society: On the Transformation of Human Conditions into Treatable Disorders*. Johns Hopkins UP, 2007, Baltimore.